

Tappa 2 – Tempo 3

LETTURA DIALOGATA: IL PADRE MISERICORDIOSO

Nel sussidio alle pp. 20-21 e qui di seguito, è ripotato il testo della parabola con alcune domande che affiorano dal brano stesso interrogando il lettore. In queste pagine offriamo qualche spunto per il dialogo con i ragazzi.

1. Testo evangelico e domande

11Disse ancora: "Un uomo aveva due figli.

12Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta".

Il figlio vuol fare da solo, non ha più bisogno di suo padre. Che cosa farà con l'eredità?

Ed egli divise tra loro le sue sostanze.

Il padre non dice nulla, gli concede la sua parte di eredità, ma... secondo te, che cosa prova nel cuore?

13Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

14Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. 15Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. 16Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Ora non ha più nulla! Pensava di fare da solo, ma alla fine è rimasto solo! Nessuno si prende cura di lui! Come si sente il figlio minore?

17Allora ritornò in sé e disse:

Quando si ferma a riflettere, si ricorda di suo padre. Che cosa vorrebbe ricevere ancora dal lui? Funzionerà il suo piano?

"Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; 19non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". 20Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide,

Come ha fatto a vederlo da lontano? Lo stava aspettando?

ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Ecco l'abbraccio tra il padre e il figlio! Entriamo nel loro cuore: che cosa provano?

21Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". 22Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. 23Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Che gioia! Il figlio è vivo, il padre ritrova suo figlio! Lo riveste, gli mette l'anello e i sandali: per lui non ha mai smesso di essere figlio! E il giovane che cosa pensa? E che cosa fa?

Nel sussidio non è riportato il finale della parabola, perché nella Tappa ci si sofferma sul vissuto del figlio minore. Se lo si ritiene opportuno si può leggere anche la vicenda del figlio maggiore, utilizzando il libro del Vangelo dei ragazzi.

Si poteva forse non fare festa e non gioire per un figlio ritrovato? Eppure qualcuno non è d'accordo. Leggi sul tuo Vangelo come prosegue la storia del padre e del figlio.

25Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; 26chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. 27Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". 28Egli si indignò, e non voleva entrare.

Il fratello si rifiuta di festeggiare... Perché?

Suo padre allora uscì a supplicarlo. 29Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. 30Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". 31Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;

Il padre ama suo figlio da sempre, ma il suo amore non è stato capito. Che cosa deve imparare il figlio maggiore?

32ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

2. Spunti per il dialogo

Proponiamo alcuni spunti per il dialogo che possono essere utili per i catechisti. Rimandiamo anche alla lettura della Scrittura per gli adulti, che si trova *on line*, per approfondire il testo evangelico.

Il figlio vuol fare da solo, non ha più bisogno di suo padre. Che cosa farà con l'eredità?

La parabola inizia subito con una sorpresa: perché il figlio minore vuole l'eredità? L'eredità sono i beni o i soldi che, ad esempio, i genitori lasciano ai propri figli dopo la loro morte. Se il figlio chiede la sua parte è perché ha deciso che non ha bisogno più di suo padre, vuole fare da solo. Che cosa farà? Lasciamo pure che i ragazzi liberino la fantasia, che inizino ad avanzare delle ipotesi. Sarà poi il testo biblico a rispondere a questa domanda. Intanto però incomincia il processo di immedesimazione.

Il padre non dice nulla, gli concede la sua parte di eredità, ma... secondo te, che cosa prova nel cuore?

La seconda sorpresa è che il padre non reagisce, non cerca di convincere il figlio a cambiare idea e non gli dice che sta chiedendo qualcosa di scorretto. Perché non si oppone? Rispetta la libertà del figlio, non smette di dargli fiducia... Ciò che più conta però è comprendere che questa richiesta non è indolore per il padre. Egli soffre, si preoccupa, teme per la vita di suo figlio, sa che potrebbe prendere vie non buone.

Ora non ha più nulla! Pensava di fare da solo, ma alla fine è rimasto solo! Nessuno si prende cura di lui! Come si sente il figlio minore?

Il figlio minore voleva fare di testa propria per divertirsi, per sentirsi grande e autonomo. Chi pensa di fare da solo rimane inevitabilmente solo. Anche le persone che gli vogliono bene non possono aiutarlo. Con i ragazzi si prova ad entrare in modo empatico nei sentimenti di questo giovane: delusione, rabbia, senso di abbandono, paura, vergogna...

Quando si ferma a riflettere, il figlio si ricorda di suo padre. Che cosa vorrebbe ricevere ancora dal padre? Funzionerà il suo piano?

È a questo punto che il figlio sente di avere ancora bisogno di suo padre, perché certamente lui lo potrà aiutare. Il problema però sarà trovare le parole giuste da rivolgere al papà, come presentarsi ancora davanti a lui, che cosa aspettarsi ancora dopo essersi allontanato così...

L'incertezza del figlio introduce alla sorpresa: il padre che lo sta già aspettando!

Come ha fatto a vederlo da lontano? Lo stava aspettando?

Il padre lo vede da lontano, perché non ha mai smesso di pensare a suo figlio e di attenderlo. Possiamo immaginare quante volte il padre abbia scrutato l'orizzonte, certo che prima o poi il figlio sarebbe tornato. Forse sa di avere fatto la sua parte ed è certo che il ricordo di casa si è impresso nella vita del figlio minore.

Ecco l'abbraccio tra il padre e il figlio! Entriamo nel loro cuore: che cosa provano? Il momento dell'abbraccio è il cuore della parabola. Si rinnova una relazione affettuosa che, per quanto riguarda il padre, non si era mai modificata. Il figlio si consegna di nuovo a quel legame che lo ha generato e costituito nella sua identità più profonda.

Che gioia! È vivo, il padre ritrova suo figlio! Lo riveste, gli mette l'anello, e i sandali: per lui non ha mai smesso di essere figlio! E il figlio che cosa pensa? E che cosa fa?

Un figlio resta sempre un figlio, per lui si prepara sempre il meglio. La gioia si esprime così in gesti di attenzione e di cura inattesa e immeritata. Il cuore grande del padre accoglie di nuovo il giovane e lo riveste di una vita nuova.